I critici denunciano il sequestro del film della Cavani

ROMA — Il Sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani (SNCCI) ha fermamente preso posizione contro il sequestro di *Al di là del bene e del male* di Liliana Cavani, disposto dalla Procura della Repubblica e dalla Questura di Roma, secondo le quali il film sarebbe « contrario al comune senso del pudore ».

« Ancora una volta — si legge nel documento diffuso in proposito dal SNCCI — un provvedimento di sequestro maschera, attraverso il disorientamento della magistratura e la sclerosi della giurisprudenza, l'aggressione ideologica vòlta a colpire la libertà di espressione degli autori e l'autonomia delle scelte degli spettatori ».

« Il Sindacato nazionale dei critici cinematografici, nel ribadire il diritto e la capacità di ogni cittadino a valutare qualsiasi opera senza bisogno di tutele, richiama — con il suo documento — tutte le forze politiche e culturali ad un'azione che non si esaurisca nell'ormai consueto rituale delle proteste, ma che operi in profondità per riordinare con urgenza tutta la materia, ispirandosi ad autentici principi democratici ».

Protesta contro la censura cinematografica in Turchia

ISTANBUL — Circa duecento attori, registi, tecnici e controfigure cinematografiche, hanno concluso una marcia di tre giorni da Istanbul ad Ankara per protestare contro il nuovo regolamento sulla censura cinematografica nel paese.

Diverse organizzazioni democratiche hanno dato il loro appoggio all'Associazione dei lavoratori del cinema, la cui protesta mira ad ottenere un emendamento del regolamento sulla censura. Dal canto suo, il governo turco ha fatto sapere che la nuova legislazione sulla censura, introdotta lo scorso settembre, mira a rendere meno dannosi gli effetti dei film erotici che offendono — a suo parere — « il senso del pudore pubblico turco, per lo più di osservanza musulmana ».

Cuny protagonista del nuovo film di Miguel Littin

PARIGI — L'attore francese Alain Cuny interpreta il ruolo di un uomo di cultura, accademico di Francia nel film *Il ricorso del metodo* (tratto dall'omonimo romanzo di Alejo Carpentier), il cui regista cileno in esilio, Miguel Littin, ha girato diverse sequenze a Parigi.

Una novità italiana di teatro

Strindberg lottatore solitario

Il testo di Mario Moretti attinge largamente all'opera del drammaturgo-scrittore svedese, proponendone un ritratto inquietante e contraddittorio

ROMA — *Strindberg contro*: contro il matrimonio, la famiglia, la società, le istituzioni, la morale dominante, la religione ufficiale; contro i suoi avversari reali o supposti; contro le donne; contro sé stesso. Il testo di Mario Moretti, che si dà al Teatro in Trastevere, dove apre la rassegna di autori italiani promossa dall'IDI, dichiara il suo oggetto sin dal titolo: è, appunto, Strindberg, il grande e tanto discusso scrittore svedese, divenuto qui personaggio assoluto, fuori d'ogni travestimento letterario, della propria tragedia umana.

Il materiale è fornito, ed in abbondanza dall'opera strindberghiana, ma soprattutto dai densi volumi dell'autobiografia (a cominciare dal *Figlio della serva*), e, in larga misura, dal « romanzo occulto » in più libri, *Inferno*, che abbraccia il periodo fra il 1894 e il 1897: quello del secondo fallimento coniugale (la rottura del legame con Frida Uhl), delle ricerche chimiche e alchemiche, delle seduzioni mistiche, delle smanie teosofiche e misteriosofiche, dei delirii persecutori; ma, anche, del ritorno alla creatività.

Nella sintesi di Moretti, la vicenda spazia del resto dall'infanzia dolorosa alle soglie della morte di Strindberg (anno 1912), ma il protagonista, che vediamo evocare o prefigurare i momenti nodali della sua esistenza, vive ai nostri occhi in una sorta di « presente continuo », nel pieno del suo massimo travaglio, della sua solitaria lotta di liberazione. Accanto e attorno a lui, due donne, che saranno a volta a volta le tre mogli (Siri Von Essen, la già citata Frida, Harriet Bosse), la madre, la suocera, la figlia Kerstin, ma pure, camuffandosi a vista e in modo scoperto, incarneranno amici e nemici di sesso maschile: giungendo, all'occasione, a delineare una specie di inquietante « doppio » del Nostro (tema di ascendenza hoffmanniana e dostoievskiana, ben avvertibile, fra i molti altri, in *Inferno*).

Il ritratto che ne esce è quello di un intellettuale in bilico tra eversione e rivoluzione, potentemente contraddittorio, ma capace come pochi di riflettere in sé e da sé la crisi della cultura (e la cultura della crisi) alla svolta del secolo; di un uomo che vorrebbe affermare il primato della vita sull'arte, ma solo in quest'ultima, con pena e fatica, riesce a realizzarsi; di un misogino esasperato che tuttavia è in grado di penetrare gli aspetti più laceranti della condizione femminile (« essere donna è due volte l'inferno » fa dire alla madre). Moretti, invero, forza a tratti il suo Strindberg in direzione di una più organica coscienza politica, magari con risvolti bizzarri (la produzione dell'oro, che egli vagheggia, gli servirebbe ad esempio come mezzo per dissestare il sistema capitalistico), e non evita rischi di banalità e approssimazioni, insiti nello stesso impasto fra richiami diretti, testuali, e libera elaborazione fantastica: lo stesso metodo già seguito da Moretti nell'affrontare personaggi comunque più semplici a decifrarsi, nella loro complessità, quali Giordano Bruno o Campanella.

L'azione teatrale, concepita dal regista-scenografo-costumista Lorenzo Salveti, si svolge su una pedana rotonda e bianca (bianco e nero sono le tinte prevalenti), ed ha essa stessa un'andatura circolare, ruotante, che ben esprime, con qualche margine di monotonia, l'ossessione psichica di Strindberg, e insieme sembra accennare a quel « largo movimento a forma di spirale, tendenzialmente infinito » (Luciano Codignola), in cui consisterebbe la struttura della drammaturgia strindberghiana matura. Gli elementi scenici sono ridotti all'osso: una sedia, una poltroncina, oggetti domestici facilmente disponibili a significati emblematici (come le scope che sostengono l'immagine materna).

Una buona porzione del peso dello spettacolo, che, sfrondato alquanto il copione originale, dura un'ora e mezza filata, senza intervallo, cade certo sulle spalle di Aldo Reggiani, il quale ci è parso in netto progresso rispetto a sue precedenti prove: « imbruttito » opportunamente (capelli cortissimi, rada barba e baffi, abiti spogli e frusti), ma escludendo (come è giusto) qualsiasi tentazione di rassomiglianza fisionomica, il giovane attore padroneggia con sicurezza la sua dura parte, in un difficile, teso equilibrio fra immedesimazione nevrotica e distacco ironico (questo, tuttavia, noi lo vorremmo anche più rilevato, giacché l'umorismo non è, in Strindberg, motivo secondario). L'esperta e solida Barbara Valmorin e Roberta Greganti, di assai fresca età, ma già piuttosto persuasiva, completano il quadro della rappresentazione, accolta alla « prima », a sala gremitissima, da schietto e caldo successo.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: *un momento dello spettacolo.*

Incontro con la stampa ieri nella capitale

Il Living mette casa a Roma

Il famoso gruppo teatrale americano allestirà un ambizioso spettacolo sul mito di Prometeo - Angosciata denuncia della drammatica situazione nella Repubblica federale tedesca

ROMA — Il Living Theater ha messo su casa a Roma. Nella nostra capitale, il famoso gruppo americano, che quando arrivò, nel '61, in Italia scandalizzò i benpensanti, ma suscitò altresì un profondo interesse per le nuove tecniche teatrali, destinato a durare a lungo, ha deciso di sostare per alcuni anni. I venti componenti il collettivo, che fa sempre capo a Julian Beck e a Judith Malina, si sono installati in due appartamenti a pochi minuti di strada l'uno dall'altro. E qui preparano il loro nuovo spettacolo. Ma la loro attività, pur importante, era al secondo punto dell'ordine del giorno della conferenza stampa che si è svolta ieri mattina, a Roma, al Teatro in Trastevere.

L'incontro con i giornalisti era stato indetto per parlare della Repubblica Federale Tedesca, ultima e drammatica tappa del Living prima dell'approdo italiano. A Monaco, infatti, il gruppo teatrale era stato ingaggiato per prendere parte, con spettacoli e laboratori, al Primo festival annuale del Teatro Libero. « Erano i giorni dei fatti di Stammheim e di Mogadiscio — ha raccontato Julian Beck — e la Germania viveva in un clima allucinante. Le vie erano percorse da macchine della polizia, munite di altoparlanti, che invitavano i cittadini a denunciare chiunque ritenessero un soggetto pericoloso. A questo proposito sono stati distribuiti dai due ai tre milioni di volantini, in cui si spiegano i 48 modi di riconoscere un terrorista. Si è poi saputo che la polizia ha ricevuto mezzo milione di chiamate».

E' in quest'atmosfera che la polizia ha arrestato — come è stato riferito dai giornali — Julian Beck, rilasciandolo dopo nove ore di interrogatorio e dietro pagamento di una forte cauzione.

« L'accusa di cui devo rispondere al processo — dice ancora Julian Beck — è diffamazione dello Stato, accusa che, per me anarchico, è un onore. Ma ieri ho appreso che anche il pastore Helmut Ensslin, padre di Gudrun, la giovane donna morta nel carcere di Stoccarda, è stato denunciato con la stessa motivazione ».

L'azione giudiziaria, contro l'organizzatore e animatore del Living, è partita dalla rappresentazione dello spettacolo *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico*, basato su documenti di Amnesty International e su notizie della stampa internazionale (ma la parte che riguarda l'Italia — almeno così come è descritta nel foglio d'informazioni distribuito ieri mattina — appare alquanto discutibile e in contraddizione con recenti sopralluoghi e inchieste condotti nelle nostre carceri).

Muovendo dalla sua esperienza nella Repubblica Federale Tedesca, il Living ha voluto, quindi, una volta giunto a Roma, denunciare non tanto episodi determinati, quanto il grave momento che vivono i cittadini tedeschi « ridotti come bambini che hanno paura del padre e che perciò si tappano la bocca ». « La gente ti incontra e ti dice "ho paura" — ha sottolineato Julian Beck —. Ora io so che, quando non c'è libertà di parola, c'è violenza. E tutto ciò accade nel paese che ha basato la sua filosofia sulla logica ».

Julian Beck

Venendo a quello che abbiamo chiamato il secondo punto all'ordine del giorno, Beck e la Malina hanno rilevato come la scelta di Roma, quale base stabile, sia motivata da due elementi: il primo è che, nel nostro paese, c'è « un clima di profondo mutamento socio-politico-culturale ». Il secondo deriva dalla stessa continua presenza del Living in Italia, dove, solo negli ultimi due anni, ha dato spettacoli in settanta città, soprattutto del Nord ».

Senza trascurare le « azioni » nelle strade, in luoghi di lavoro e di riunione, in collaborazione con diversi gruppi — antinucleari, antimilitaristi, femministi, non violenti, eccetera — il Living dedicherà la maggior parte del suo tempo alla preparazione del nuovo spettacolo — « il più ambizioso dopo *Paradise now* » — dice Beck —, basato sul mito di Prometeo e che si ispira sia al *Prometeo incatenato* di Eschilo sia al *Prometeo liberato* del poeta inglese Shelley, assai caro agli anarchici, il quale visse a lungo, nell'800, a Roma.

« Il *Prometeo* — ha ancora precisato Julian Beck — intende essere un pezzo di "teatro totale", che faccia un uso elaborato di suono e film ». Nei propositi del gruppo, che collettivamente creerà lo spettacolo, vi è quello di « concentrare l'attenzione non sulle catene, che legano la gente a questa civiltà deteriorata, ma sui mezzi di trasformazione di se stessi e sulle facoltà visionarie, consce e inconsce, mediante le quali si possa trascendere verso la nuova fase storica dei nostri tempi ».

m. ac.

E' scomparsa un'insigne pianista

La morte di Ornella Puliti Santoliquido

FIRENZE — E' morta, la notte scorsa, in una clinica della città, la nota pianista Ornella Puliti Santoliquido. Era affetta da un male incurabile.

La concertista, che recentemente aveva dovuto interrompere una *tournée* nel Sud Africa, aveva da poco compiuto i settantuno anni, essendo nata il 4 novembre 1906. Tre anni fa — primo caso in Italia di una donna — era stata eletta tra gli accademici di Santa Cecilia, a Roma.

Dopo un vivace inizio solistico, la pianista aveva costituito, nel 1938, il « Quartetto di Roma », proseguendo, poi, una fortunata carriera anche in « duo » con l'illustre violoncellista Massimo Amphiteatroff.

Apprezzata in campo internazionale, aveva portato a conoscenza del grande pubblico, nei maggiori centri musicali del mondo, pagine sconosciute del repertorio tradizionale, nonché la produzione più nuova.

Alle musiche del passato e del nostro tempo si dedicava con uguale premura, grazie a un temperamento vigoroso e raffinato, che assicurava risultati felicissimi pure in campo didattico.

Il principe di Homburg tra Roma e Firenze

ROMA — *Il principe di Homburg* di Heinrich Von Kleist, nell'allestimento della « Cooperativa teatrale '76 », inaugura la prossima settimana i « Lunedì dell'ETI » al Quirino: un'iniziativa, questa, che l'Ente Teatrale Italiano ha previsto, com'è noto, nell'arco dell'intera stagione, al Quirino e al Valle.

Costituitasi attorno al regista Marcello Aste, la « Cooperativa Teatro '76 » fa dunque il suo esordio con un testo, *Il principe di Homburg*, scritto nel 1810 da Kleist, un anno prima del suo suicidio. *Il principe di Homburg* — se ne ricordano almeno due celebri edizioni: la prima in Francia, con Gérard Philipe; la seconda, più recente, in Germania, con la regia di Peter Stein — è stato tradotto e adattato in questa occasione da Mario Moretti. La regia la curerà, ovviamente, Marcello Aste. Gli interpreti sono Luigi Diberti, Luciana Negrini, Adolfo Lastretti, Sebastiano Tringali, Marcello Bertini, Claudio Sora, Leda Palma, Franco Bergesio e Salvo Spampina.

Già presentato in anteprima, alla fine della scorsa stagione, per soli tre giorni, sul palcoscenico dello Stabile dell'Aquila, *Il principe di Homburg* dopo il brevissimo soggiorno al Quirino andrà a Firenze, per poi far ritorno a Roma, il 22 novembre, al Teatro in Trastevere.

RAI TV

oggi vedremo

Un'altra sera con Dario Fo

Si conclude stasera sulla Rete due, con la seconda parte, la farsa di Dario Fo *La signora è da buttare* con Franca Rame. Seguirà, alle 21,55, uno *special* registrato a Bologna, in Piazza Maggiore, del quale è protagonista il cantautore Dino Sarti. Un numero speciale della nuova rubrica *Teatromusica*, in onda alle 22,40, anticiperà l'ultimo programma della serata: *Parliamo dell'accesso*.

Sulla Rete uno i programmi si aprono, alle 20,40, con un numero di *Tam-tam*, servizi di attualità curati dalla redazione del TG 1.

Alle 21,35, un film di Alain Resnais, che occuperà il resto della serata: *Muriel, il tempo di un ritorno*. Girato nel '63, questo film di Resnais si colloca nell'arco della miglior produzione del regista francese, non dimenticato autore di *Hiroshima mon amour*, di *Marienbad* della *Guerra è finita* e del recente *Providence*. Il film si avvale dell'interpretazione di Delphine Seyrig, della sceneggiatura di Jean Cayrol, delle musiche di Hans Werner Henze.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 STANLIO E OLLIO TESTE MATTE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 ZECCHINO D'ORO ANTEPRIMA
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,00 DE CHIRICO '77
19,20 LASSIE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM
21,35 MURIEL, IL TEMPO DI UN RITORNO
Fim. Regia di Alain Resnais. Interpreti: Delphine Seyring, Nita Klein.
23,15 TELEGIORNALE
23,30 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 I FLUIDI IN MOVIMENTO
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON MARIO CAROTENUTO
19,45 TELEGIORNALE
20,40 LA SIGNORA E' DA BUTTARE
Scritto, diretto e interpretato da Dario Fo e Franca Rame. Seconda e ultima parte.
21,55 BOLOGNA « PIAZZA MAGGIORE »
Spettacolo musicale con Dino Sarti.
22,40 TEATROMUSICA SPECIALE
23,10 PARLIAMO DELL'ACCESSO
23,30 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Classidro; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Beethoven e l'Italia; 11,30: La radio a colori; 12,10: L'altro suono; 13,30: Musicalmente; 14,05: Fare musica oggi; 14,30: Pigreco; 15,05: Le grandi firme; 15,45: Primo nip; 18,10: Incontro con un vip; 19,35: I programmi della sera: l'età dell'oro; 20,15: Fine settimana; 21,05: Festival di Bayreuth 1977: Tristano e Isotta; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un'altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10 Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: La scrivania; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,45: Qui Radio due; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Big music; 19,50: Supersonic; 21,29: Radio2 Ventunoventinove.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 21,05, 23,15; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: L'ultimo viaggio di Gulliver; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: Il mio Bach; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spaziotre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Itinerari beethoveniani; 22,15: Copertina; 22,30: Musica per film; 23: Il giallo di mezzanotte.

Leggete su

GIORNI

il settimanale della sinistra

in edicola oggi

I « DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO »

LA SANTA RUSSIA MARCISCE IN TRINCEA

Il secondo inserto a colori sulla Rivoluzione d'Ottobre raccontata per tutti

le prime

Musica

Lonquich alla Filarmonica

Una parte del pubblico che mercoledì sera gremiva il Teatro Olimpico — con posti anche in palcoscenico, sollecitato dalla fama esplosa intorno al nome di Alexander Lonquich — ha avuto conferma di quale statura fosse il pianista che, infagottato in un maglione, stava dando vita al programma.

Lonquich ha stilato un programma romantico, evidentemente, congeniale, introdotto dal Bach della *Partita* n. 5 in sol maggiore. Seguivano *Papillons* op. 2 di uno Schumann ventenne, pagina solitamente disertata, ma fantastica e sognante, già assolutamente tipica del suo pianismo, e la *Sonata* in do minore, opera postuma, prima del gruppo di tre ultime *Sonate* per pianoforte, composte da Schubert nello autunno estremo della sua vita (1828).

Se Bach è stato realizzato in un ambito sonoro squisitamente pianistico, lungi cioè da una non recuperabile dimensione clavicembalistica, ma lucido, raccolto, non virtuosistico, Lonquich ha poi svelato lo sbalorditivo spessore culturale che gli sta alle spalle, la coscienza musicale di una maturità tutta vissuta.

I *bis* concessi — tre *Bagatelle* di Beethoven — hanno siglato con coerenza esemplare il concerto che ha consacrato al nostro pubblico un giovane, grande pianista (la nascita a Treviri, nel 1960, è un dato anagrafico che non contraddice alcunché, ma solamente ci induce, stupefatti, a prenderne atto) che il Concorso Casagrande di Terni, di quest'anno, ha avuto il privilegio di laureare con il primo premio.

vice

Teatro

Lo zucchero in fondo al bicchiere

Lo zucchero di cui al titolo, lo trova solo, quando si dà al marciapiede o ad un manesco pappone, la moglie di Pelagio Ramodoro, ragioniere cinquantenne che, di botto scopre di avere il cervello coperto di polvere, stratificatasi in anni di *routine*, nel tragitto casa-tram-ufficio e viceversa. Così, seguendo la figlia, si fa *hippy*, ma, dentro di sè, sempre ragioniere rimane. A nulla serve che la famiglia gli si sia disfatta tra le mani e che la francesina ventenne, che gli si è piantata in casa — e di cui è innamorato come un ragazzino — lo lasci in asso per uno alto, bello, biondo e dagli occhi cerulei, con il quale salpa verso l'australia. Pelagio si consolerà accudendo alle gemelline di pochi mesi, che la figlia gli « parcheggerà » in casa. Saranno loro il suo zucchero, visto che la cosa, con la quale credeva di drogarsi, è solo della cipria.

Silvio Spaccesi, estromesso dal Ridotto dell'Eliseo, si è insediato al Centrale, dove continuerà a mandare in brodo di giuggiole i cascami del pubblico benpensante, agitando la gambetta.

Il testo, che persino la più periferica filodrammatica rifiuterebbe, è firmato da Angelo Gangarossa. Non risulta, invece — almeno stando al programma di sala — il nome del regista: forse per un repentino ritorno di coscienza, dato che gli attori agiscono come meglio gli pare e piace. Costoro sono: Eva Ricca, Alina Moradei, Tatiana Farnese, Adolfo Belletti, Claudia Balboni, Antonella Rendina, Tonino Locorriere ed Enzo Guarini, autore anche delle musiche.

m. ac.

Le conclusioni del Convegno alla Certosa di Padula

Un progetto per l'organico coordinamento delle attività culturali nel Mezzogiorno

Nostro servizio

PADULA — Nessun documento conclusivo è stato elaborato dalle tre commissioni, che per tre giorni hanno lavorato in seno al convegno sul tema « Operatori culturali e politica del Mezzogiorno » indetto dalla Comunità Montana Vallo di Diano alla Certosa di Padula, in collaborazione con la Cattedra di Storia del teatro, la facoltà di Magistero, l'Università di Salerno e il Laboratorio Tra(de)ma(rk) di Salerno.

Nessun documento, ma precise indicazioni sono state espresse dai numerosi partecipanti — gruppi teatrali di base e di sperimentazione, cooperative teatrali e operatori culturali — venuti dalle varie regioni del Mezzogiorno per discutere delle possibilità di una politica culturale che li investa direttamente, li veda protagonisti e sia capace di rivitalizzare e sviluppare l'enorme potenziale culturale delle regioni meridionali.

Una certa esigenza di concretezza, emersa chiaramente nel corso dei lavori delle commissioni sui temi *Pratica sociale e pratica culturale, Associazionismo e o gruppi di base, Mezzogiorno e politica teatrale*, ha fatto convergere su una proposta, in particolare, l'interesse di numerosi partecipanti. Si è, cioè, lanciato un progetto di *Coordinamento interregionale dei gruppi e degli operatori teatrali e culturali del Mezzogiorno*, cui hanno aderito numerosi gruppi teatrali presenti: il Teatro Libero di Palermo; il Piccolo Teatro di Potenza; il gruppo « Calabria Senza » di Cosenza; la Cooperativa Centro RAT di Cosenza; il Collettivo Popolare d'intervento politico di Cosenza; il Centro sperimentale d'arte popolare di Napoli; la Cooperativa Teatro dei Mutamenti di Napoli; il gruppo Città Campagna-Centro Arti Incontro di Nola; il Collettivo di Sperimentazione teatrale e di Ricerca Espressiva di Taranto; il Play Studio di Napoli; ed altri operatori ed associazioni culturali e del tempo libero, tra cui l'ARCI regionale campana e l'ARCI-Teatro di Cosenza, che hanno posto le loro strutture a disposizione per organizzare i necessari incontri che dovrebbero, in breve tempo, dar vita all'ipotesi nata a Padula.

Per chi fosse interessato all'iniziativa, è stata aperta una segreteria organizzativa presso il Centro RAT in Corso Telesio 82, a Cosenza.

Il convegno di Padula ha fatto emergere, ancora una volta contraddizioni e divergenze in seno a quanti agiscono in « specifici » diversi, e soprattutto tra operatori teatrali e culturali e gruppi di base impegnati in altri settori.

Il lavoro delle commissioni ha certamente risentito di queste divergenze, spesso non conciliabili; un altro dei meriti dei partecipanti è stato quello di non voler giungere ad una conciliazione ad ogni costo, e quindi ad un documento che vedesse tutti riuniti in un'unica proposta. Le commissioni, nelle loro relazioni conclusive, hanno indicato la distanza che su alcuni punti è stata riscontrata, e che è stata del resto ribadita nel dibattito conclusivo.

Uno dei punti di maggiore differenziazione tra i partecipanti ha riguardato il rapporto da stabilire con le istituzioni. Si è, a tale proposito, passati da una espressa volontà di « non rapporto » alla esigenza di sempre una maggiore contrattualità politica dell'operatore all'interno dei poteri «decisionali» (consigli di quartiere e di circoscrizione, distretti scolastici, Comunità montane) per un progetto di pianificazione politica e culturale del territorio. Le sfumature e le posizioni emerse sono state numerose e diverse, e si sarebbe potuto andare ancora più avanti nell'esaminarle e nel discuterle, se non ci si fosse spesso arenati nel voler testimoniare delle proprie esperienze, delle proprie difficoltà. E' stato così necessario rimandare a momenti più operativi di lavoro e di confronto, l'elaborazione e la discussione di ipotesi o di progetti teorici e pratici sul ruolo e sulle possibilità di intervento dell'operatore culturale.

Da rilevare negativamente il fatto che non siano stati affrontati alcuni temi che Achille Mango aveva proposto nella sua relazione introduttiva, come, ad esempio, la necessità di una più ampia e precisa normativa, capace di comprendere la portata dei fermenti che agitano oggi questo particolare settore dello spettacolo e il suo rapporto con le forze sociali e culturali produttive. Di una normativa, cioè che dia ampio spazio alle forme di aggregazione e di sperimentazione, ai nuovi linguaggi, e permetta quindi l'espandersi di quella interdisciplinarità che oggi è già, in molti casi, un fatto concreto, capace di esprimersi in modo assai produttivo e che è costretta a « far ricorso al sotterfugio giuridico o alla ricerca del rapporto particolare, in mancanza dei quali si rischia di essere tagliati fuori da qualsiasi intervento sovvenzionatore o provvidenza amministrativa ».

Il convegno si è anche proposto di realizzare, in tempi sufficientemente brevi, un incontro per affrontare « il problema della Certosa, di Padula e della sua salvaguardia come bene storico e culturale; salvaguardia che potrà essere operata unicamente attraverso l'occupazione degli spazi agibili da parte di gruppi e operatori culturali i quali, sottraendosi alla logica premeditata del consumo, contribuiscano alla ricomposizione sociologica, ambientale e culturale delle popolazioni viventi nell'ambito della comunità, con interventi aperti al sociale e al politico ».

Obiettivo ambizioso questo, che dovrebbe, attraverso l'elaborazione di progetti originali e di respiro assai ampio, sottrarre questo bellissimo complesso monumentale ad una morte che sembra altrimenti inevitabile.

g. ba.

Daniela Davoli e Mia Martini al Festival di Yamaha

YAMAHA — Daniela Davoli rappresenterà con Mia Martini l'Italia al festival internazionale di musica leggera di Yamaha in Giappone in programma da oggi a domenica.

La manifestazione musicale, alla quale partecipano rappresentanti di 46 paesi, viene diffusa in TV in diretta in Giappone, in molti paesi asiatici, in Canada, Stati Uniti e nell'America Latina. Alcuni paesi europei trasmettono la manifestazione in «differita».

Alla edizione di quest'anno del Festival di Yamaha partecipano, tra gli altri, Glen Campbell per gli USA, Kelly Marie e George Chakiris per la Gran Bretagna, Francis Lai e Magali Dea per il Canada e André Popp e Salvatore Adamo per la Francia.

Tornano al cinema Kathryn Grayson e Rory Calhoun

HOLLYWOOD — La cantante Kathryn Grayson, che negli anni quaranta e cinquanta si rese popolare presso tutta una generazione di spettatori coi suoi gorgheggi, e l'attore Rory Calhoun, eroe di decine di *western*, tornano al cinema dopo una lunga assenza con un film nel quale appaiono per la prima volta insieme.

Now i lap me down to sleep (« E adesso mi metto a dormire ») è il titolo di questo film, diretto da William Martin. Gli esterni si girano a Ann Arbor.

Paulo Thiago gira « Batalha dos guararapes »

RECIFE — Paulo Thiago, uno dei registi più noti del nuovo cinema brasiliano, sta ultimando la sua nuova pellicola *Batalha dos guararapes*. Il film, di tono epico, è incentrato su un episodio della storia del Brasile avvenuto nel secolo XVII.

La cultura in una libreria amica

libreria rinascita

Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA